

## DOTT. ALDO MICHELE RADICE

*Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata*

Vorrei subito rivolgere un saluto e un ringraziamento agli ex Consiglieri e agli ex Parlamentari della Basilicata per questa splendida iniziativa, che ritengo non sia solo una celebrazione, ma una riproposizione, estremamente attuale, del problema che, cento anni fa, fu all'attenzione di Zanardelli.

Evidentemente, la situazione conosciuta da Zanardelli è profondamente cambiata, ma se fosse possibile far rivivere le persone, egli sicuramente troverebbe una Regione dai connotati e dalle strutture totalmente diverse da quelle che lui ha di persona constatato.

Questo non significa che l'attività amministrativa, avviata dalla legge speciale sulla Basilicata, si sia esaurita e non ci siano stati interventi ulteriori, a partire da quelli della Cassa per il Mezzogiorno e via via da quelli, sempre più massicci, dell'Unione Europea, che pur hanno risolto molti problemi, ma esistono ancora situazioni precarie, che vanno inquadrare in uno scenario nazionale e internazionale profondamente mutato.

Ci troviamo di fronte ad una svolta storica; è cambiata profondamente la Costituzione, come i ruoli e i poteri tra lo stato, le Regioni e gli Enti Locali. È una svolta epocale.

Il grande dibattito tra gli apparati istituzionali, molto conflittuali sotto certi aspetti, dove ognuno rivendica il proprio ruolo, la propria funzione e la propria autonomia, propone alle Regioni un compito straordinario, in forza dell'incremento dei poteri e perciò di nuovi problemi ed altrettante risposte da offrire al proprio territorio.

Non dimentichiamo che ci sono ancora problemi, evidenti già all'epoca della venuta di Zanardelli, come quello della viabilità, dei trasporti, così come ha già accennato il Sindaco di Matera.

È un problema estremamente sentito, ma stiamo varando un piano organico, che comprenda l'intero territorio regionale.

Infatti, uno dei problemi più sentiti di questa regione è stato sempre l'isolamento e la mancata possibilità di collegarsi, in tempi rapidi, sia all'interno che all'esterno del nostro ambito territoriale.

Oggi è ancora più forte e avvertito questo problema perché, come ricordava il Sindaco Porcari, rende persino difficile l'attrazione di imprenditori esterni, che intendano investire nella regione.

Quindi è necessario che vi siano infrastrutture adeguate ai compiti e alle situazioni che dobbiamo affrontare.

Noi, come Regione, visto che questa è una iniziativa che viene dagli ex Parlamentari e Consiglieri Regionali di Basilicata, faremo tesoro di essa, sicuri che queste interessanti relazioni possano essere oggetto di pubblicazione, per avere una lettura attuale, tutta moderna, dove si possa evincere, con forza, quello che era uno dei principi ispiratori dell'azione politica nazionale, ovvero quello della solidarietà verso il derelitto Mezzogiorno.

Oggi, troppo spesso, anche nelle azioni di questo Governo tale principio viene alquanto abbandonato.

Personalmente sono per un intervento, non come veniva immaginato prima, cioè con una presenza eccessiva del Governo centrale, ma per la vicinanza alla comunità locale e sulla scorta di una programmazione, da tempo avviata, integralmente autonomo.

Abbiamo ancora necessità di avere un punto forte di riferimento a livello nazionale; non a caso, nel momento in cui il Governo ha varato la legge obiettivo, meglio conosciuta come delle grandi infrastrutture, la Regione Basilicata ha fatto una sua significativa battaglia per poterne essere inserita, soprattutto per risolvere questo annoso problema dell'isolamento e perché il principio di solidarietà venga finalmente acclarato.

Anche noi siamo una Regione estremamente diversificata; aree forti rispetto ad aree deboli; anche qui dobbiamo tentare di far capire ai nostri amministratori che ci sono aree sofferenti, aree che rischiano l'abbandono definitivo, aree che hanno comunque necessità di sopravvivere e di poter creare opportunità di lavoro e, quindi, una possibilità di sviluppo, che sia armonico all'interno dell'intera Regione Basilicata.

Noi, credo che tale azione tenteremo di farla in questo Consiglio Regionale.

Il Consiglio ha davanti il compito di modificare ciò che era stato immaginato trenta anni fa, cioè di dare una svolta decisiva e di recuperare, all'interno della riforma statutaria, che andremo ad approvare entro la fine dell'anno, quei principi che sicuramente guardano allo sviluppo e alla crescita di questa Regione. Grazie.